

ENTR'ACTE

TONINO GUERRA

Anche in Russia volan le "manine"

109

Caro Tullio, vorrei precisare qualche cosa. Dunque il Rex mi è venuto fuori in questa maniera: ero amico del gruppo Vespignani del Portonaccio e nel gruppo c'era Luca Canali, scrittore molto importante, il quale ha raccontato che al passaggio del Rex, che partiva da Genova per andare forse a Napoli, lui con un moscone o con una piccola barca, non ricorda, ha voluto portare la nonna a vederlo e si sono trovati in una difficoltà atroce.

L'altra cosa che tutti mi chiedono è come sia nata la storia del pazzo sull'albero che chiede una donna.

Bisogna dire che ho una certa passione per i matti, tanto è vero che avevo già scritto una poesia "L'alba, il matto sull'albicocco", e sia Flaiano che Fellini mi avevano scritto una lettera al riguardo. Ma io leggo anche molti giornali ed è capitato che una volta ho trovato un piccolo resoconto che veniva da Torino: – Ieri, domenica, un pazzo ha aperto la finestra e ha gridato "Voglio una donna!" –

Voglio anche aggiungere una cosa molto personale: ho fatto tre film con Fellini, Amarcord, E la nave va e Ginger e Fred, e ho lavorato molto anche per Prova d'orchestra, la palla del finale gliel'ho anche disegnata, e l'ultimo discorso del direttore l'ho scritto col grande poeta Roberto Roversi; ebbene c'è un particolare, un momento di grande tenerezza tra noi due. Federico era spaventato per un film che aveva scritto e ideato, non vi dico il nome perché ho ancora paura, perché lui mi ha messo questa paura tremenda, comunque siamo al lavoro per rielaborare il film, una quindicina di giorni di lavoro intenso nel suo studio dove c'era il Teatro Sistina. Era d'estate, io ero alla macchina da scrivere e lui era disteso con una camicia chiara sopra un divano marron, vicino a lui c'era un tavolo di vetro e un vaso di fiori, di rose bianche, quando arriva una telefonata. Era

il Prof. Rusca. Dieci giorni prima ero andato a far vedere i denti.

Mi dice:” In Italia non succede, ma in America e in Europa si fa. Se ci sono delle piccole macchie bianche sulle gengive meglio toglierle.”

“Va bene togliamo le macchie bianche, purché non mi faccia male.”

“No no, è una stupidaggine!”

Benissimo, ho passato quei giorni a lavorare con Fellini.

Mi dice il Professore: “Senti siamo stati fortunati!”

“Non so mica per che cosa!”

“A proposito di quella macchia bianca”

“Non lo so, che è successo.”

“È successo che era una punta di un male tremendo.”

“Allora tutto bene, grazie, grazie.”

110

Federico mi dice: “Non capisco, che cosa è successo?”

Io spiego la faccenda. Tre minuti di silenzio... vedo che lui alza la mano, come per prendere aria dalla finestra che dava su via Sistina, vedo che questa mano la va ad appoggiare sul vetro del tavolo dove c'erano dei petali di rosa, prende tutti petali e si avvicina dicendomi: “Guarda faremo il Casanova”.

Mette quei petali di rosa in mezzo alle pagine della sceneggiatura che stavamo modificando in modo molto forte, chiude tutto e dice: “Pazienza”, infatti non voleva fare Il Casanova.

“È meglio sai”, e lo faceva per me, perché aveva capito che i mali che poteva propagare il film intorno al quale stavamo lavorando, si stavano proiettando su di me. E non vi sto a spiegare di quando aveva iniziato quello stesso film e poi si era ammalato, con dei problemi incredibili. Il racconto sarebbe molto lungo.

Dopo di che facciamo il contratto per Il Casanova, 40 milioni allora, che erano moltissimi, ma io lo strappo per una mia ragione particolare.

Dico: “Non ne ho voglia, non voglio fare niente, sono pazzo”, ed erano i primi soldi che mi trovava...

Quando però ha finito il film mi chiede “Almeno mi scrivi un poema!”

“Su che cosa?”

Dice “Il poema sulla figa, devi fare una cosa delicata”

“Va be' Federico è difficile, scusami, ma insomma come?”

“Ma no, in dialetto.”

Alla fine il poema è stato fatto, però all'ultimo momento si è impaurito e l'ha fatto tradurre dal grande Andrea Zanzotto.

Ecco, perdere Federico vuol dire perdere la fantasia. In fin dei conti anche con Amarcord ha regalato l'infanzia al mondo, perché se vai anche in Russia credono di prendere questa piccola bambagia, queste “manine”...